

Dopo la visita di Ceausescu

### Collaborazione in Europa

LA RETE di un nuovo sistema di rapporti internazionali in Europa, che confluì per tutti i maggiori paesi e ciacrizzi gradualmente le ferite lasciate dalle fratture del dopoguerra, si va tessendo in modi diversi, ma ugualmente necessari. Sembra ormai probabile che la conferenza collettiva, preparata a Helsinki, possa tenere una sua prima sessione tra la fine di giugno e l'inizio di luglio. Sarà questo un passo di grande importanza. Ma nello stesso tempo si vanno infiltrando i rapporti, gli scambi e gli incontri fra i diversi paesi europei, anche e soprattutto fra paesi che fino a pochi anni fa sembravano divisi da insuperabili barriere.

Assume in questo quadro tutto il suo rilievo politico la visita che il compagno Ceausescu, presidente del Consiglio di Stato romeno, ha compiuto in Italia. Il suo soggiorno, che ha coinvolto non solo colloqui ufficiali a Roma, ma un più ampio contatto col paese, è un segno dei positivi rapporti esistenti fra i due popoli e i due Stati. Essi hanno trovato un'espressione particolarmente solenne nella Dichiarazione congiunta di Roma e un altro esito concreto nell'accordo decennale di collaborazione economica e tecnica.

SI RITROVANO in questi testi numerose idee valide e principi assai importanti per lo sviluppo di una vita internazionale democratica e pacifica. In particolare, vi riscontriamo la ferma difesa della sovranità di ogni paese, la riaffermazione della piena indipendenza, il richiamo tanto ai diritti, quanto alle responsabilità e agli impegni, che anche paesi piccoli o medi come i nostri hanno nella costruzione di nuovi rapporti internazionali di pace; tutti motivi che sono stati costantemente presenti nella azione diplomatica della Romania negli ultimi anni.

Semmai può sembrare curiosa quell'interpretazione unilaterale degli impegni sottoscritti, che si è potuta leggere su diversi giornali italiani il giorno dopo la firma, quasi che l'applicazione di quei principi di collaborazione paritaria, di non ingerenza, di astensione dall'uso della forza, non riguardi di tutto il continente nel suo complesso, la parte orientale, indubbiamente, ma certo non meno quella occidentale, e innanzitutto il nostro paese. Dire che per l'Italia questa riaffermazione sarebbe quasi superflua,

perché non ve ne sarebbe bisogno, è soltanto una riserva mentale, che sminuisce il valore stesso della adesione a quei principi: una riserva che trascura la pesante presenza militare ed economica dell'imperialismo americano sul nostro territorio e che è tanto più fuori luogo quando appare su questi stessi giornali, che hanno appena dovuto registrare le rivelazioni del New York Times sulle pesanti ingerenze della CIA nella nostra vita politica.

COME COMUNISTI italiani, noi abbiamo di che rallegrarci per il buon esito della visita di Ceausescu, come per gran parte dei più recenti sviluppi sul continente europeo, perché possiamo a buon titolo vedere in tutti questi avvenimenti l'impronta di un'azione che abbiamo condotto per anni con passione e tenacia. Il nostro contributo è stato dato prima di tutto in Italia, quando molte idee oggi comunemente accettate venivano guardate con sospetto, poi con la stessa coerenza nelle diverse sedi internazionali — ivi compresa quella rappresentata dal nostro movimento — in cui abbiamo potuto fare udire la nostra voce e far passare la nostra influenza. Oggi questo contributo continua ad essere dato su scala ancora più vasta, nel dialogo costante che annodiamo con le forze socialiste e democratiche del nostro continente (di cui lo stesso ottimo stato dei rapporti con i compagni romeni, registrato anche negli incontri di Ceausescu con Longo e Berlinguer, sono un'espressione) per la costruzione di un più pacifica vita internazionale in Europa.

La libera espressione delle esigenze democratiche dei popoli europei, nella comune sicurezza garantita da accordi collegiali, senza gli ostacoli che le vecchie divisioni in schieramenti contrapposti necessariamente creava, deve essere appunto uno dei pilastri del nuovo sistema di rapporti continentali, che si va creando, pur fra difficoltà a tutti note. E' questo un compito che esige la collaborazione di ogni forza di democrazia e di pace e non soltanto l'azione coordinata di alcuni governi. Qui noi vediamo la indicazione principale che viene dai dibattiti e dagli incontri in corso, oltre che dai primi documenti politici, che nascono dall'impegno collettivo per la sicurezza europea.

Giuseppe Boffa

## Nuovo passo positivo del neo-presidente peronista Campora

# L'Argentina ha ristabilito ieri i rapporti diplomatici con Cuba

### L'annuncio dopo un lungo e cordiale colloquio con il presidente cubano Dorticòs - « E' un gesto di sovranità e indipendenza » - La rottura era avvenuta 11 anni fa, per imposizione degli Stati Uniti

#### Si internazionalizza la « guerra del merluzzo »

## L'Islanda chiede alla Nato il ritiro delle navi inglesi

REYKJAVIK, 28. La cosiddetta « guerra del merluzzo » si acuisce sempre più fino a coinvolgere anche la Alleanza atlantica. Il governo islandese, che già negli scorsi giorni aveva minacciato la eliminazione della base NATO dal suo territorio, ha formalmente invitato oggi il Consiglio della Alleanza a predisporre l'immediato ritiro delle navi da guerra inglesi dalla zona di mare oggetto di contesa tra Reykjavik e Londra. Come è noto le navi da guerra britanniche sono intervenute in quelle che l'Islanda ritiene sue acque territoriali per « proteggere » i pescherecci inglesi che, secondo il governo di Reykjavik, pescano in quelle zone illegalmente. Nei giorni scorsi una canoniera islandese aveva aperto il fuoco contro un battello da pesca britannico. Ne erano seguite proteste e controteste. L'iniziativa editoria del governo islandese costituisce una ulteriore escalation, di natura internazionale, nella disputa che precede di due giorni l'incontro che proprio a Reykjavik si svolgerà fra il presidente USA, Nixon, e il Capo di Stato francese, Pompidou. Si apprende trattando che i ministri oggi i rappresentanti di quindici paesi dell'Alleanza atlantica hanno discusso a Bruxelles gli ultimi sviluppi della contesa fra Gran Bretagna e Islanda sulla pesca nelle acque di cui l'Islanda ha rivendicato la giurisdizione. Secondo quanto hanno riferito i funzionari del Quartier generale della Nato, gli oratori non hanno affrontato la questione relativa alla base americana di Keflavik. Gli islandesi affermano che la controversia in atto, che il ripetersi sulla sorte della base, dopo che essi ne hanno già interdetto l'uso ai velivoli militari della Gran Bretagna.

Questa sera si è espresso che il Consiglio della Nato si riunirà domani per discutere la richiesta del governo islandese. Il segretario dell'Alleanza atlantica, commentando sulla richiesta di intervento avanzata da Reykjavik, ma ha fatto sapere di essere disponibile per un tentativo di mediazione, qualora il governo islandese lo richieda. Anche il governo norvegese si è detto di fare da tramite nel tentativo di comporre la controversia Islanda e Gran Bretagna.

#### Dal nostro inviato

BUENOS AIRES, 28. Il nuovo governo argentino ha ristabilito oggi le relazioni diplomatiche con Cuba. Lo ha annunciato il neo-presidente peronista Campora, al termine di un colloquio con il presidente cubano O'Svaldo Dorticòs Torrado, che, insieme con il presidente argentino, ha partecipato nei giorni scorsi, come ospite d'onore, alle cerimonie per il trapasso dei poteri da Lanusse a Campora e ne ha controfirmato il verbale.

Campora e Dorticòs sono usciti insieme, sorridenti, dall'ufficio del presidente argentino. Questi ha detto la notizia ai giornalisti, Dorticòs, dal canto suo, ha detto che la ripresa dei rapporti è « un gesto di sovranità e di indipendenza » da parte dell'Argentina. « Posso assicurarvi », ha detto — che il provvedimento sarà accolto con soddisfazione dal popolo cubano ».

L'Argentina, gruppo i rapporti con Cuba, nel gennaio del 1962, adeguandosi ad una risoluzione dell'Osa (Organizzazione degli Stati americani), allora completamente dominata dagli Stati Uniti, l'altro presidente argentino Frondizi si era opposto alla decisione anti-cubana dell'Osa, ma poi si era rassegnato a subire l'imposizione di una maggioranza manovrata da Washington. Tre mesi più tardi Frondizi veniva rovesciato da un colpo di stato.

Di tutti gli stati latino-americani, solo il Messico si era rifiutato di rompere con Cuba. In seguito, grazie al prologo delle informazioni, avvenute nel sub-continente, altri paesi hanno ripreso i rapporti con l'Avana (Perù e Cile, ed altri in Argentina) ed altri si preparano a farlo (Venezuela, Panama e alcuni paesi del Caraibi).

La presenza al fianco di Campora di Allende e Dorticòs, che è un chiaro segnale di due paesi d'avanguardia in un sud-continente che attivamente va cercando la sua strada verso il progresso, è un'utile indicazione del regime rivoluzionario di Mogadiscio. Per bocca del presidente Mohamed Siad Barre, che sabato ha invitato al vertice un suo messaggio ed oggi è giunto alla sede dell'Oga, territorio somalo che l'Etiopia si è vista attribuire al momento della ripartizione coloniale dell'Africa, si è visto in base al noto principio di divisione dell'impero. Il fatto è che la questione dell'Oga serve al Etiopia per mantenere ai confini con la Somalia un clima di tensione e di provocazione — di intesa con l'imperialismo americano — il cui vero scopo è di mettere in difficoltà sempre crescenti il regime rivoluzionario di Mogadiscio. Per bocca del presidente Mohamed Siad Barre, che sabato ha invitato al vertice un suo messaggio ed oggi è giunto alla sede dell'Oga, territorio somalo che l'Etiopia si è vista attribuire al momento della ripartizione coloniale dell'Africa, si è visto in base al noto principio di divisione dell'impero. Il fatto è che la questione dell'Oga serve al Etiopia per mantenere ai confini con la Somalia un clima di tensione e di provocazione — di intesa con l'imperialismo americano — il cui vero scopo è di mettere in difficoltà sempre crescenti il regime rivoluzionario di Mogadiscio.



Il presidente argentino Campora (a sinistra) e quello cubano Dorticòs

## La riorganizzazione del lavoro

# Cosa cambia nelle fabbriche polacche

### Perché scompare la figura dell'« eroe » - Un esempio: il grande complesso « Ursus », dove è stata cambiata la struttura produttiva e dove i lavoratori sono i primi interessati ad evitare gli sprechi e le perdite di materiali

#### Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, maggio. « Un tempo c'erano degli eroi del lavoro. Per esempio, Pista Irzepak, che lavorava molto più alto degli altri. Un simile eroismo adesso non conta più ». « Di eroi individuali non ce ne sono più nell'officina. Ci sono delle squadre di eroi ». « Nella maggior parte dei casi la causa dei ritardi è la cattiva organizzazione del lavoro e la collaborazione non delle funzioni. Insomma, un cattivo lavoro ». « Mi ricordo di un incontro con i giornalisti della Tv; mi hanno intervistato. Qualche tempo dopo mi sono accorto che ero considerato un arrivista. Ecco, il problema di vivere in buona armonia è più importante che l'eroismo del lavoro ».

Abbiamo riferito alcuni stralci di dichiarazioni fornite da un gruppo di operai di un'importante fonderia agli intervistatori di *Trybuna*. L'occasione era l'assemblea annuale dei primi agli « eroi del lavoro », appunto, e la domanda posta era: che cosa significa essere eroe del lavoro socialista?

Le risposte riportate danno un'idea abbastanza esemplare del « nuovo » che si afferma nella vita operaia polacca. L'eroismo è militato negli anni della guerra fredda e della prima durissima ricostruzione, si ritira di fronte ai risultati meno casuali e ben più solidi di una buona organizzazione: le medaglie e le citazioni ufficiali sono soppiantate dal vantaggio economico. « Vale la pena di lavorare bene. Prima di tutto perché « il lavoro » è pagato bene per un lavoro di buona qualità. Questo mobilita la gente ». « Vorrei che si parlasse di quelli che introducono il progresso nella nostra industria. Si chiamano razionalizzatori. L'officina guadagna, la produzione è maggiore ». « C'è un guasto improvviso, una squadra lo ripara immediatamente. Tutti quelli che lavorano nella stessa sezione aiutano. E' eroismo? Un'ora di interruzione nella nostra sezione costa all'officina 40 mila zloty. Sarebbe una perdita irrimediabile se non fosse, soprattutto nei premi di produzione ».

L'organizzazione invece della buona volontà, l'interesse personale legato all'interesse collettivo, ecco le due molle sulle quali l'industria polacca punta per il grande balzo in avanti previsto per questo quinquennio. Su queste nuove basi qualche volta si ottengono dei risultati sorprendenti. I giornali qualche settimana fa pubblicarono la notizia che l'aumento di produzione della grande fabbrica di trattori Ursus nel corso del 1972 era dovuto per nove decimi alla maggiore produttività del lavoro. Siamo andati a chiedere spiegazioni alla direzione del complesso. 47 mila unità prodotte annualmente.

Le ragioni del risultato — ci hanno risposto — sono due, una che si potrebbe definire piuttosto banale, e l'altra che consiste proprio in una grande iniziativa di riorganizzazione. La prima è l'entrata in funzione a pieno ritmo di una nuova grande fonderia del complesso, che fino all'anno scorso era in fase di avviamento. La seconda, la fondamentale, è il cambiamento di struttura organizzativa del complesso, che fino all'anno scorso era in fase di avviamento. La seconda, la fondamentale, è il cambiamento di struttura organizzativa del complesso, che fino all'anno scorso era in fase di avviamento. La seconda, la fondamentale, è il cambiamento di struttura organizzativa del complesso, che fino all'anno scorso era in fase di avviamento.

## In un'atmosfera di « calorosa amicizia »

# MOSCA: EL ZAYAT E GROMIKO A COLLOQUIO PER CINQUE ORE

### Consultazione in vista dell'imminente dibattito al Consiglio di sicurezza dell'ONU - L'inviato di Sadat ha incontrato anche Jarring - Oggi dovrebbe essere ricevuto da Breznev

MOSCA, 28. Il ministro degli esteri egiziano, Hassan El Zayat, giunto ieri a Mosca, si è incontrato oggi per circa cinque ore, tra mattina e pomeriggio, con il ministro degli esteri sovietico, Andrei Gromiko, in un lungo colloquio, informa la TASS. « Si è svolto in un'atmosfera di amicizia calorosa » e « ha dato luogo a uno scambio di vedute sui problemi di attualità internazionale di interesse comune ». « Da una parte e dall'altra — prosegue l'agenzia sovietica — è stato manifestato un interesse tutto particolare alla situazione nel Medio Oriente, alla luce del prossimo summit al Consiglio di sicurezza dell'ONU, del problema del regolamento della crisi ».

Il Consiglio di sicurezza aprirà il dibattito il prossimo 4 giugno. Il segretario generale dell'ONU, Kurt Waldheim, è stato a questo proposito incaricato di preparare un rapporto sugli sforzi compiuti dall'ONU e dal suo rappresentante speciale, Gunnar Jarring, per una composizione pacifica del conflitto. Il colloquio odierno tra Gromiko e Zayat dovrebbe avere consentito di elaborare una comune linea da seguire in sede di dibattito. La « atmosfera di amicizia calorosa » delle conversazioni dovrebbe significare che queste hanno portato a risultati soddisfacenti per le due parti.

La posizione sovietica sul problema tra Stati Uniti e Israele è stata ribadita venerdì scorso nel comunicato conclusivo di una visita compiuta dal presidente del Consiglio di Stato, Leonid Breznev, nel Medio Oriente. Il comunicato, tra l'altro, annunciava « una intensificazione degli sforzi di tutte le forze pacifiche in vista di un accordo nel Medio Oriente ».

#### Conferenza economica a Gerusalemme

## Israele fa appello ai capitali stranieri

GERUSALEMME, 28. Il primo ministro israeliano, Golda Meir, e il ministro delle Finanze, Pinhas Sapir, hanno invitato i tremila uomini d'affari ed esperti di problemi commerciali europei (oltre la metà dei quali non ebrei) partecipanti a una conferenza economica internazionale qui riunita, a investire capitali per quindici miliardi di dollari « per fare Israele più forte » e a stabilire con lo Stato ebraico « una partnership » nell'interesse comune.

Il tema centrale del discorso dei due uomini politici, secondo il quale « la pace nel Medio Oriente dipende dalla forza di Israele », è ripreso dalla stampa anche in relazione con l'imminente dibattito al Consiglio di Sicurezza, con la prossima visita di Breznev negli Stati Uniti e con la decisione americana di fornire armi al Kuwait e all'Arabia Saudita, che suscita preoccupati commenti.

Per domani è atteso in parlamento un discorso del ministro degli esteri, Eban, che viene definito « importante ». Si prevede che il ministro, come già fanno i giornali, si sforzerà di smorzare a fini tattici le punte più aspre dell'intransigenza del governo sul problema della pace. Eban dovrebbe occuparsi anche delle dichiarazioni rilasciate dal ministro degli esteri della RFT, Scheel, dopo la visita in Egitto, in Giordania e nel Libano, secondo le quali i dirigenti di questi tre paesi « sono pronti a fare concessioni », anche sul tema del riconoscimento di Israele, e di quelle del presidente lusitano, Burghiba, circa un eventuale « mediazione » tra arabi e israeliani.

Il « Jerusalem Post » scrive oggi che il governo di Amman sarebbe pronto a « inviolare » e negoziare con Israele sulla sorte della Cisgiordania se Tel Aviv si dichiarasse formalmente disposta ad attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Da parte giordana si ripropone il piano per la creazione in quei territori di una « regione palestinese » e ci si dice « contrari » a « rettifiche di frontiera ».

## Su invito del presidente dell'OUA generale Gwon

# Il presidente della Somalia a Addis Abeba per il vertice

### Aspre dichiarazioni del ministro delle Informazioni etiopico, respinte dal vicepresidente di Mogadiscio - Una risoluzione del « vertice » sui rapporti Africa-CEE

ADDIS ABEBA, 28. Sul « vertice » dei capi di Stato africani, apertosi ieri, sera ad Addis Abeba, gravava l'ombra del contrasto somalo etiopico, determinato dalle ricorrenti minacce e pressioni del governo imperiale di Addis Abeba, contro il regime rivoluzionario di Mogadiscio. Per bocca del presidente Mohamed Siad Barre, che sabato ha invitato al vertice un suo messaggio ed oggi è giunto alla sede dell'Oga, territorio somalo che l'Etiopia si è vista attribuire al momento della ripartizione coloniale dell'Africa, si è visto in base al noto principio di divisione dell'impero. Il fatto è che la questione dell'Oga serve al Etiopia per mantenere ai confini con la Somalia un clima di tensione e di provocazione — di intesa con l'imperialismo americano — il cui vero scopo è di mettere in difficoltà sempre crescenti il regime rivoluzionario di Mogadiscio.

Ma tutto ciò contrasta, come abbiamo già detto, con l'atteggiamento dell'Etiopia, che pure è il paese nel quale si trova la sede stessa dell'OUA. E non si tratta soltanto della questione dell'Oga, territorio somalo che l'Etiopia si è vista attribuire al momento della ripartizione coloniale dell'Africa, si è visto in base al noto principio di divisione dell'impero. Il fatto è che la questione dell'Oga serve al Etiopia per mantenere ai confini con la Somalia un clima di tensione e di provocazione — di intesa con l'imperialismo americano — il cui vero scopo è di mettere in difficoltà sempre crescenti il regime rivoluzionario di Mogadiscio.

## Continua il feroce sterminio degli oppositori dello scià

# OTTO PATRIOTI IRANIANI FUCILATI

TEHERAN, 28. Otto prigionieri politici sono stati fucilati stamane ad Ahwaz, nell'Iran meridionale. Data la segretezza che nello impero dello scià ricopre processi ed esecuzioni, non si sa nemmeno esattamente di che cosa le vittime di questa strage legale fossero accusate. Le versioni delle agenzie sono contraddittorie e confuse.

E' così oggi, mentre il presidente Siad Barre — accogliendo l'invito rivoluto da Gwon — arrivava ad Addis Abeba e veniva accolto con gli onori spettanti — ha aggiunto — è promouere la comprensione fra i nostri popoli, promouere gli imperativi della liberazione dell'Africa, consolidare l'indipendenza culturale, politica ed economica del continente ».

Ma tutto ciò contrasta, come abbiamo già detto, con l'atteggiamento dell'Etiopia, che pure è il paese nel quale si trova la sede stessa dell'OUA. E non si tratta soltanto della questione dell'Oga, territorio somalo che l'Etiopia si è vista attribuire al momento della ripartizione coloniale dell'Africa, si è visto in base al noto principio di divisione dell'impero. Il fatto è che la questione dell'Oga serve al Etiopia per mantenere ai confini con la Somalia un clima di tensione e di provocazione — di intesa con l'imperialismo americano — il cui vero scopo è di mettere in difficoltà sempre crescenti il regime rivoluzionario di Mogadiscio.

Questo sera frattanto l'Argentina e la Repubblica Democratica tedesca hanno stabilito rapporti diplomatici.

L'annuncio è stato dato ufficialmente a Buenos Aires dal ministero degli esteri argentino.

Guido Vicario

protestano contro le torture inflitte alla sociologa Vida Hadji, che è un gruppo di otto di salute fa temere il peggio », e chiedono che l'opinione pubblica internazionale sia informata sulla sorte dei detenuti, « che la data del loro processo sia resa nota, che il processo non si svolga a porte chiuse, che agli imputati sia data la possibilità di difendersi, che agli osservatori stranieri sia consentito di assistere al dibattimento ».

In precedenza, anche l'Unione degli studenti iraniani in Francia aveva denunciato le torture inflitte alla sociologa nella prigione di Evina, precisando inoltre che le motivazioni dell'arresto (o piuttosto del rapimento, avvenuto in piena strada il 23 luglio del '70) non erano mai state rese note dalle autorità.

#### Amalrik sarebbe nuovamente processato

MOSCA, 28. Andrei Amalrik, 33 anni, che ha appena terminato di scontare una condanna a tre anni di lavori forzati per attività antisovietica, sarà probabilmente processato un'altra volta, in base a un'imputazione analoga alla precedente. Lo ha affermato oggi lo scienziato Andrei Sakharov, in una « lettera aperta » di protesta (inviata ai giornalisti stranieri accreditati a Mosca) per il mancato rilascio del giovane. Alla scadenza della pena.

#### Ristabilite le relazioni fra Siria ed Inghilterra

LONDRA, 28. La Siria e la Gran Bretagna hanno ristabilito le relazioni diplomatiche, rotte sei anni fa per la guerra « dei sei giorni » fra Israele e i Paesi arabi. Nel darne l'annuncio, il ministro degli esteri di Londra ha reso noto che lo scambio di ambasciatori avverrà al più presto.

Intanto radio Damasco ha annunciato i risultati delle elezioni svoltesi venerdì e domenica, le prime dopo tanti anni di partito. Sul potere, al Baath, ha ottenuto più della metà dei seggi. Gli altri seggi sono andati ad altre forze, anch'esse socialiste, del governo del presidente Assad.

## Otto patrioti iraniani fucilati

TEHERAN, 28. Otto prigionieri politici sono stati fucilati stamane ad Ahwaz, nell'Iran meridionale. Data la segretezza che nello impero dello scià ricopre processi ed esecuzioni, non si sa nemmeno esattamente di che cosa le vittime di questa strage legale fossero accusate. Le versioni delle agenzie sono contraddittorie e confuse.

E' così oggi, mentre il presidente Siad Barre — accogliendo l'invito rivoluto da Gwon — arrivava ad Addis Abeba e veniva accolto con gli onori spettanti — ha aggiunto — è promouere la comprensione fra i nostri popoli, promouere gli imperativi della liberazione dell'Africa, consolidare l'indipendenza culturale, politica ed economica del continente ».

Ma tutto ciò contrasta, come abbiamo già detto, con l'atteggiamento dell'Etiopia, che pure è il paese nel quale si trova la sede stessa dell'OUA. E non si tratta soltanto della questione dell'Oga, territorio somalo che l'Etiopia si è vista attribuire al momento della ripartizione coloniale dell'Africa, si è visto in base al noto principio di divisione dell'impero. Il fatto è che la questione dell'Oga serve al Etiopia per mantenere ai confini con la Somalia un clima di tensione e di provocazione — di intesa con l'imperialismo americano — il cui vero scopo è di mettere in difficoltà sempre crescenti il regime rivoluzionario di Mogadiscio.